

ECONOMIA

Unipol-Bnl, la Corte d'Appello:

● **Dopo otto anni cadono le accuse: Consorte e Fazio agirono correttamente** ● **Il mercato non venne alterato dalle informazioni della compagnia e non ci fu alcun «concerto» illegale**

G.VES.
MILANO

Otto anni. Tanti ne sono serviti per stabilire la verità (giudiziaria), che potrebbe essere quella definitiva, su una delle operazioni più importanti della recente storia economica del Paese. La tentata scalata di Unipol alla Bnl, poi finita in mano a Bnp Paribas.

Con la sentenza di ieri per la seconda volta la Corte d'Appello di Milano si pronuncia su questa vicenda, assolvendo tutti gli imputati. Da chi quell'operazione l'aveva pensata, il numero uno di Unipol Giovanni Consorte, all'ex governatore di Bankitalia Antonio Fazio.

Le motivazioni si conosceranno solo alla fine di gennaio, ma basta la formula «perché il fatto non sussiste» per capire che i 13 imputati - l'ex governatore Fazio, gli ex vertici di Unipol Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti, l'ad di Unipol Carlo Cimbri, gli immobiliari Danilo Coppola, Stefano Ricucci e Giuseppe Statuto, l'eurodeputato del Pdl Vito Bonsignore, il finanziere Emilio Gnutti, il banchiere Bruno Leoni, l'editore Francesco Gaetano Caltagirone e i fratelli Ettore e Tiberio Lonati - vengono liberati senza ombre dall'accusa di agiotaggio.

La corte ha anche revocato le sanzioni pecuniarie che erano state comminate alle società Biper, Hopa e Unipol per la violazione della Legge 231

del 2001 sulle responsabilità delle aziende. Così come la provvisoria di 15 milioni di euro in favore del Banco di Bilbao, parte civile.

La sentenza di ieri entra nel merito di un'accusa prescritta già da un anno, dopo che la Cassazione aveva annullato con rinvio la sentenza di assoluzione per Fazio e altri dieci imputati emessa a maggio dello stesso 2012 alla fine del primo processo d'Appello, sentenza che però confermava la condanna di Ivano Sacchetti e Giovanni Consorte, che rispondevano anche di ostacolo alla vigilanza il primo e di ostacolo alla vigilanza e insider trading il secondo.

LA BATTAGLIA PROCESSUALE

Se il procuratore generale o le parti civili decidessero di non ricorrere nuovamente in Cassazione, questa potrebbe essere la fine della storia Unipol-Bnl. «Una battaglia processuale coronata dal successo», per il legale di Antonio Fazio ma anche per gli altri avvocati, perché nonostante la prescrizione il Tribunale ha sancito nel merito l'innocenza degli imputati.

...

Assoluzione per i 13 imputati tra i quali: Cimbri, Caltagirone, Gnutti, i Lonati, Coppola



Giovanni Consorte FOT. LAPRESSE

Lo scorso ottobre, infatti, il sostituto procuratore generale Felice Isnardi aveva chiesto ai giudici di dichiarare la prescrizione del reato, ma di affermare le responsabilità degli imputati ai fini dei risarcimenti e delle sanzioni pecuniarie per le società coinvolte.

In particolare, per quanto riguarda il ruolo dell'ex governatore della Banca d'Italia Fazio, l'accusa aveva sostenuto che fosse responsabile per aver

agito ostacolando la scalata della banca spagnola Bbva a Bnl, oggi gruppo Bnp Paribas, ma di non poterne chiedere la condanna perché il reato nel frattempo si era prescritto. Soddisfatto il suo avvocato, Roberto Borgogno ha commentato parlando di «battaglia processuale coronata dal successo», sottolineando che a seguito delle indagini dell'estate del 2005 l'allora inquilino di Palazzo Koch si dimise «in forza del suo senso delle istituzioni».

«Si dimise per nulla», dice oggi il legale col senno del poi. «Vittoria su tutta la linea» anche per Giovanni Maria Dedola, legale di Giovanni Consorte, l'al-

...

Il legale di Fazio: una difesa coronata da successo, il governatore si dimise per nulla

Una chiara vittoria del diritto, ma arriva tardi

GIUSEPPE VESPO
MILANO

«Ha detto "grazie" ed è scoppiato in lacrime. Poi ha aggiunto: "Finalmente posso lavorare in pace"». L'avvocato Giovanni Maria Dedola, riporta le parole di Giovanni Consorte, appena letta la sentenza della terza sezione penale della corte d'Appello di Milano, che mette fine al calvario dell'ex numero uno di Unipol. «Lui non è uomo che ama fare pubbliche relazioni, il lavoro è sempre stato il suo unico vangelo - racconta il legale - E con il lavoro era riuscito a trasformare Unipol nella seconda compagnia assicurativa italiana. Aveva visto bene anche la scalata alla Bnl, che gli è stata brutalmente scippata. La banca è finita all'estero, e questo ha causato un danno alla compagnia assicurativa e al Paese. Chi pagherà per questo?»

Ecco.

«Nessuno, non è previsto. Ma Consorte, che è stato il protagonista di questa vicenda, poiché aveva orchestrato l'impresa su Bnl, si libera dalle accuse di mezzo codice penale e dal fastidio di essere stato associato a personaggi con cui non aveva mai avuto niente a che fare. Per anni il suo nome è stato accostato a quello dei famosi "furbetti del quartierino". Quella invece era una espressione legata alla scalata Antonveneta, che con la vicenda Bnl ha condiviso l'estate del 2005».

La sentenza chiude definitivamente questo capitolo?

L'INTERVISTA/1

G. Maria Dedola

L'avvocato di Consorte: mi ha detto «grazie» poi è scoppiato a piangere. Abbiamo vinto su tutta la linea, il piano Unipol-Bnl meritava di riuscire



«Teoricamente il procuratore generale o le parti civili potrebbero ricorrere in Corte di Cassazione, ma dopo due sentenze d'Appello mi sembra improbabile. Oggi vinciamo su tutta la linea al termine di un processo molto travagliato, con il capo d'imputazione cambiato tre o quattro volte dall'udienza preliminare. Alla fine il

Tribunale si è richiamato all'articolo 129 del codice di procedura penale e ha stabilito che, pur essendo intervenuta la prescrizione, doveva prevalere l'assoluzione, evidenziando quindi la necessità di sancire nel merito l'assoluzione di Consorte e di tutti gli altri imputati con la formula perché «il fatto non sussiste».

Otto anni dopo, alla luce di questo pronunciamento che lettura si può dare della tentata scalata di Unipol a Bnl?

«Ahimé, bisogna prendere atto del fatto che Unipol meritava di diventare la seconda compagnia assicurativa del Paese, che quella scalata era un'operazione giusta oltre che intelligente, frutto del lavoro di un manager che avrebbe dato lustro a Unipol. Invece così non è andata, la banca è finita all'estero, alla Bnp Paribas e questo alla fine è stato un danno per tutti, Consorte, Unipol ma anche per il Paese».

Cosa ha detto Giovanni Consorte alla lettura della sentenza?

«Grazie». Ed è scoppiato in lacrime. Poi ha aggiunto solo: «Adesso posso tornare a lavorare in pace». Lui non è uomo che ama fare pubbliche relazioni, il lavoro è sempre stato il suo unico vangelo. Lavorava 16 ore al giorno e produceva ricchezza, anche se in questo caso non gli è stato riconosciuto. Devo ringraziarlo anch'io, da avvocato, perché se siamo stati in grado di ricostruire ogni passaggio e difenderci da tutte le accuse è anche per merito della sua precisione. Una cosa che mi è dispiaciuta è di averlo visto rimanere solo, in questi otto anni di processi. È stato dimenticato da molti di quelli che un tempo si dicevano amici, anche dai compagni di partito, da quelli che aveva salvato dalla bancarotta, e da chi politicamente la pensava come lui. Ho vissuto in prima persona questo isolamento, un comportamento che ricorre spesso in circostanze simili nel nostro Paese: quando qualcuno si trova imputato improvvisamente rimane solo. Dimenticato. Anche per questo, è stato grande per come si è difeso».

Abbiamo perso un'occasione per il nostro sviluppo

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

La premessa è d'obbligo: «Preferisco non commentare le sentenze della magistratura prima di avere letto le motivazioni». Ma è nell'inciso successivo che si intuisce il pensiero di Giulio Sapelli, economista avvezzo al ruolo di voce fuori dal coro: «Questi sono stati anni difficili per tutti, anche per la credibilità della magistratura».

Dopo otto anni di attesa si è arrivati alla sentenza definitiva di assoluzione per Antonio Fazio e le altre persone coinvolte nel tentativo di scalata alla Bnl di Unipol. Che cosa ne pensa?

«Posso dire di essere contento. Io, del resto, non ho mai creduto che l'ex governatore Fazio, una persona che ha tutta la mia stima da intellettuale, si fosse macchiato del reato di agiotaggio».

Qualche anno fa, quando scoppiò il caso, erano in pochi a scommettere sull'innocenza delle persone sottoposte a processo.

«Questo perché i mass media hanno emesso le loro sentenze di condanna prima ancora che le indagini della magistratura fossero arrivate a conclusione. E questa non può che essere un'occasione di profonda riflessione per tutti gli organi di informazione, che dovrebbero imparare ad andare coi piedi di piombo. A riferire dell'esistenza di un'inchiesta, ma ad astenersi da qualsiasi giudizio di merito fino a che i giudici non abbiano emesso un verdetto definitivo. Pur-

L'INTERVISTA/2

Giulio Sapelli

«Mass media e giudici hanno grandi responsabilità, bisogna stare attenti: basta vedere come è stato trattato Guarguaglini»



troppo, quello della scalata di Unipol a Bnl non è stato l'unico caso di preventiva e immeritata condanna mediatica. **A che cosa si riferisce in particolare?** «Pensi a Finmeccanica: sull'ex presidente Pier Francesco Guarguaglini si sono fatte intere trasmissioni televisive e paginate di giornali, praticamente dando per scontata la sua colpevolez-